Anno VII. TORINO, Domenica 12 GENNAIO 1873 Num. 12.

GAZZETTA PIEMONTESE

Conquer, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: Il abbruccia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 GENNAIO 1873.

ITALIA

Luigi Napoleone.

Benchè, non come quando morì il primo Napoleone, la terra sia attonita al nunzio della morte del suo successore, anzi questa non paia, come sarebbe stata tre anni sono, foriera di paurosi e grandi avvenimenti, una grand'orma lascia tuttavia sulla terra Luigi Napoleone. E sarebbe invero sconoscente la nostra patria se troppo severamente giudicasse quell'uomo, il quale sin dai primi suoi anni ebbe tra' primi suoi propositi la risurrezione dell'Italia, ne fu, giunto al potere, uno dei principali artefici e, checchè siasi detto, lasciò che altri compiesse l'opera da lui generosamente iniziata e cui poscia avrebbe potuto osteggiare, senza trovar certamente insuperabili ostacoli.

Non è sopra una tomba recentemente schiusa che s'abbiano a lanciare amari rimproveri, anzi fia meglio attenuare che aggravare le colpe di chi vi scese. Amanti sopratutto della libertà e della legalità, non possiamo sicuramente tradire i nostri principii lodando, come pur fecero tanti adoratori della forza, il modo con cui pervenne al fastigio dello Stato. La violenza è sempre un bruttissimo esempio. Ma quale partito in Francia potrà lanciare contro lui la prima pietra? Forse quello degli autori delle giornate di giugno? o i legittimisti restituiti al potere dalle baionette straniere? o quelli che, senza consultare la nazione, bandirono una nuova foggia di governo invadendo l'Assemblea legislativa? Qual governo francese infatti ebbe dopo il 1789 altra origine che la forza?

Luigi Napoleone, è vero, compiè un'opera violenta, e alla violenza accompagnò la simulazione e l'astuzia, ma al postutto la nazione eleggendo capo dello Stato lui, nipote dell'imperatore, rappresentante del reggimento imperiale, lasciando a parte il Cavaignac, onesto e sincero rappresentante della repubblica, aveva pur chiaramente mostrato quali fossero i suoi voti, e le successive confermazioni del potere, senza poterne togliere la macchia originaria del novello impero, lo consacrarono solennemente e lo resero legittimo non meno di tutti i Governi che l'avevano preceduto.

Più tardi, è vero, la stessa nazione bandì lui e la sua dinastia, lo chiamò autore di tutte le sue aventure, della umiliazione sua. La storia di cui si svolgono ancora presentemente le pagine chiarirà se ad ogni modo egli sia stato temerario, quanto fu sfortunato: ma non meno enorme, quantunque spiegata dall'eterno bisogno delle nazioni di trovare un capro espiatorio delle proprie colpe, fu l'ingiustizia dei Francesi nell'ascrivere al capo dello Stato tutta la colpa di cui fu almeno complice la nazione. O è forse un mistero che la Francia sempre anelava al ricuperamento delle perdute province dell'impero? che considerava Sadowa come una aventura nazionale? che per poco non era considerato come un traditore e mandato con istrazio a Coblenza chi spargeva qualche dubbio sull'opportunità, nonchè sulla legittimità della guerra? Non s'avveggono i Francesi che recano a se stessi la massima vergogna quando, avendo nelle mani quell'arma del suffragio universale, si dicono stati posti in balia di un uomo, il quale questa volta non altrimenti adoperò che col concorso e il favore dei rappresentanti della nazione?

Un errore di tattica commesso in principio della guerra dall'esercito prussiano, una più prudente concentrazione delle forze francesi, avrebbero per avventura mutato le sorti della guerra, gli assalitori sarebbero stati assaliti. Fors'anco poteva rimediare ai disastri passati la Francia se le sue forze non si fossero chiuse a Sédan. Ora nella supposizione, la quale tosto soccorre alla mente, di un esito diverso della guerra, dovuto alla mera accortezza di un generale, l'imperatore Napoleone sarebbe stato portato in palma, nessuno avrebbe asserito che la nazione non volesse la guerra, tutti avrebbero ambito di parteciparne la risponsabilità, anzichè rigettarla sul Capo dello Stato, proclamato continuatore delle gloriose tradizioni della nazione francese. Ma Napoleone fu vinto e su lui pesò la tremenda sentenza *vae victis!* Il fatto dunque è ciò che maggiormente condanna Napoleone, ma questa logica, costantemente seguita dai popoli sconfitti, non è perciò la più generosa, nè la più giusta.

Nè sempre giusti furono pure gl'Italiani nei severi giudizi sul potente loro alleato. Certo vuolsi tener conto della naturale alterezza di un gran popolo, offesa quando il ministro di una potenza straniera pronunzia dall'alto della ringhiera delle parole che ne feriscono la suscettività, perchè prendono l'aspetto di un ordine. Si comprende altresì la costernazione di un popolo che credutosi giunto alla lungamente agognata meta se la vede dilungare da sè, senza comprenderne bene il motivo. Ma era forse questo un sufficiente motivo per dimenticare un momento che in sostanza in Napoleone erasi trovato il più costante, per non dire il solo sostenitore del risorgimento italiano? Che tutti gli altri partiti ci avevano o trascurati od astiati? Che i legittimisti avrebbero bandito la crociata contro l'Italia se avesse deposto i suoi principi? Che gli orleanesi dopo averla lusingata la lasciarono in asso? Che i repubblicani ordinarono l'impresa di Roma, quei repubblicani di cui pure recentemente niuno sorse per difendere alla ringhiera i diritti degli Italiani manomessi dalla maggioranza dell'Assemblea francese?

Con questi partiti aveva pur a far i conti l'imperatore Napoleone, e oltre a questi colla Prussia, la quale non fu sempre propugnatrice della unificazione italiana, e dopo la battaglia di Solferino minacciava di mobilizzare le sue truppe se più oltre procedevano i Francesi. Ma non solo alla efficace azione militare del monarca della Francia deve l'Italia la sua indipendenza, ma alla sua ulteriore acquiescenza alle successive annessioni, operate contrariamente alla convenzione di Zurigo, anzi ai segreti incoraggiamenti dati all'unificazione, i quali, come risultò anche testè dalle memorie di un diplomatico che trovavasi a Torino al tempo in cui compievansi quei fatti, partivano dal gabinetto imperiale, anzichè dal Governo, onde anche posteriormente alla guerra nissun cooperatore più efficace alla sua intrapresa ebbe il conte di Cavour che Luigi Napoleone.

Se dopo ciò qualche dubbiezza, qualche tentennamento si ravvisò nello spirito del Sovrano della Francia, vuolsi tuttavia considerare che tosto riconobbe il novello reame, il quale, come si vede adesso, eccita tanta invidia nei nostri vicini, che poteva pur insistere sulla confederazione stipulata in principio, brevemente rendere la nostra nazione mera vassalla della Francia, e ciò mentre questa era all'apogeo della potenza e la patria nostra ancora debole, scissa, senza alleati, senza ordinate finanze, senza forti milizie, senza poderoso naviglio. Gli Italiani hanno levato in questo secolo grido di sè per la loro costanza, per l'accorgimento con cui seppero profittare di ogni occasione per colorire il loro gran disegno, pei sacrifizi cui volonterosi si sottoposero per questo scopo, ma a queste innegabili virtù non sarà male che aggiungano la modestia. Sarà colpa dei nostri antenati che colle loro discordie si lasciarono soverchiare dallo straniero, ma il fatto sta che nel secolo nostro senza l'aiuto di altre potenze non sarebbero gl'Italiani venuti a capo della loro impresa e quindi, ancorchè non in ogni congiuntura Luigi Napoleone abbia adoperato secondo le voglie loro e siasi dimostrato in quei casi anzitutto francese, essi debbono professare un'eterna gratitudine a lui e onorarne la memoria.

Genova, 10. — Sappiamo che nei giorni scorsi venne praticata una visita di ricognizione sulla linea da Savona a Ventimiglia, per parte dell'ing. comm. Massa e del comm. Bachelet, rappresentanti dell'Alta Italia, in concorso del direttore tecnico governativo commend. Siben, allo scopo di prendere le opportune misure per ristabilirvi al più presto il pubblico servizio, il quale da ieri è interrotto soltanto nel punto tra Oneglia e Porto Maurizio, ove per cura degli ingegneri governativi venne stata fatta la provvisoria deviazione, che in questi giorni fu portata via da un'ultima frana.

La Società dell'Alta Italia, ha deliberato, d'accordo colla Direzione tecnica, di provvedere essa stessa ai lavori occorrenti al transito dei treni nel punto d'interruzione, risultato che si spera ottenere fra pochi giorni. Intanto, fino dal 6 corrente, ha già ristabilito il servizio da Genova a Savona, e per la piccola velocità fino ad Oneglia (*Mov.*).

— Anche i guasti cagionati dalle pioggie dei passati giorni al tronco Ventimiglia-Mentone sono stati riparati, e col giorno di ieri venne riattivato regolarmente il servizio ferroviario sul tronco medesimo (*Id.*).

Sorrento. — Sua Maestà l'Imperatrice di Russia giungerà a Sorrento nelle prime settimane di febbraio.

L'Imperatore l'accompagnerà e ritornerà a prenderla nella primavera, trattenendosi con lei un mese a Sorrento.

Si assicura che vari Principi della Casa Imperiale terranno compagnia alla Czarina durante il soggiorno di lei a Sorrento.

Il vagone imperiale, che deve servire alla Imperatrice, ha percorso le ferrovie dell'Alta Italia e Meridionali per esperimentare se si adatta alle nostre linee, ed è giunto a Firenze.

Fra breve sarà trasportato nuovamente in Russia per essere pronto ad accogliere l'augusta viaggiatrice.

Il vagone è di gran lusso, munito di tutti i comodi necessari: e misura in lunghezza circa 3 vagoni dei nostri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1154), del 12 dicembre, che autorizza il comune di Camerata (provincia di Roma) ad assumere la denominazione di Camerata Nuova.

2. **Un regio decreto** (n. 1185), del 30 dicembre, che sospende l'applicazione degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del regolamento di polizia stradale 15 novembre 1868, fino all'emanazione delle nuove disposizioni che modificheranno il regolamento stesso.

3. **Un regio decreto** (n. CCCCLXXI, parte suppl.), del 25 ottobre, che autorizza la *Società anonima del Molino delle Catene*, sedente in Torino.

4. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto.

5. **Ricompense** al valor di marina.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 5 all'11 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Bertola, tornitore in porcellana, res. a Torino, con Maddalena Rizzo, res. ad Alessandria.

Enrico Marchisio, impiegato di banca, res. a Torino, con Matilde Delfino, res. a Torino.

Domenico Sartoris, esercente trattoria, res. a Torino, con Marianna Civotti, cucitrice, res. a Torino.

Gabriele Ajmone, orologiere, res. a Torino, con Maria Rocco, res. a Torino.

Giuseppe Gandolfo, orologiere, res. a Plain Palais, con Vincenza Cirio, negoziante, res. a Ginevra.

Gioanni Cravero, caffettiere, res. a Rivoli, con Catterina Bonavia, cameriera, residente a Torino.

Gioanni Riva, cocchiere, res. a Torino, con Rosa Borlino, sarta, res. a Torino.

Pietro Bianchi, cuoco, res. a Torino, con Gioanna Vandetto, cucitrice, res. a Torino.

Andrea Barrera, possidente, res. a Torino, con Carolina Marchisio, resid. a Montechiaro d'Asti.

Cesare Lodi-Cusani, possidente, resid. a Torino, con Cesarina Marchetti, residente a Torino.

Pietro Richermo, falegname, res. a Torino, con Luigia Goria, cucitrice, resid. a Torino.

Gioanni Colla, contadino, resid. a Bubbio, con Flavia Cordero, cameriera, resid. a Torino.

Maurizio Pozzi, cuoco, res. a Torino, con Teresa Zonca, cameriera, res. a Torino.

Stefano Tarditi, facinatore, res. a Torino, con Catterina Taverna, sigaraia, res. a Torino.

Gioanni Antonio Casalino, contadino, res. a Vercelli, con Angela Bertone, contadina, res. a Vercelli.

Gioanni Martoglio, cameriere, res. a Torino, con Maria Moretto, filatoiaia, resid. a Grugliasco.

Carlo Traversa, fruttivendolo, res. a Torino, con Anna Lovrino, soppressatrice, resid. a Torino.

Enrico Negri, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Roda vedova Coliva, residente a Torino.

Giuseppe Giacosa, possidente, res. a Torino, con Eleonora Santi, res. a Giaveno.

Giovanni Cottino, operaio alle ferrovie, residente a Torino, con Maddalena Bertinetto, sarta, res. a Torino.

Felice Gariglietto, falegname, res. a Torino, con Giuseppa Tosatto, res. a Torino.

Carlo Buratti, meccanico, res. a Torino, con Cristina Spessa, modista, res. a Torino.

Vincenzo Villa, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Matilde Varresio, stiratrice, residente a Torino.

Giovanni Galleani, commesso negoziante, res. a Torino, con Maria Marchisio, residente a Torino.

Francesco Allegro, negoziante, res. a Torino, con Angela Aichino, modista, residente a Torino.

Costantino Bertinetto, cantoniere alle ferrovie, res. a Torino, con Maria Vinard-Carot, tessitrice, res. a Torino.

Bartolomeo Parussa, calzolaio, residente a Torino, con Benedetta Bocchiardo, sarta, residente a Torino.

Gio. Guglielmo Cravario, commesso commerciante, res. a Torino, con Orsola Matteja, sarta, res. a Torino.

Andrea Moriondo, materassaio, res. a Torino, con Maria Odetti, cuoca, res. a Torino.

Antonio Cottino, capo-selciatore, residente a Torino, con Camilla Mosca, res. a Torino.

Luigi Goffo, agnellaio, res. a Torino, con Lucia Audisio ved. Chianale, agnellaia, res. a Torino.

Barone Nestore di Aichelburg, maggiore nei bersaglieri, res. ad Ancona, colla nobile Laura Odetti di Marcorengo, res. a Torino.

Pietro Sappa, calzolaio, res. a Torino, con Filomena Busca ved. Filippini, sarta, res. a Torino.

Cesare Amosso, muratore, res. a Torino, con Maria Monetto, contadina, res. a Torino.

Pietro Gio. Batt. Bruno, negoziante, res. a Torino, con Maria Felicita Formica, res. a Gassino.

Domenico Marchello, panattiere, res. a Torino, con Caterina Grivetto-Ciac, margara, res. a Torino.

Giuseppe Navone, cameriere, res. a Torino, con Anna Ponzio, res. a Torino.

(10) Vedi n. 10

APPENDICE

GIOVANNI PLANA

Elogio storico letto da Elie de Beaumont.

Il giorno 9 marzo 1863, lesse all'Accademia di Torino un gran lavoro intitolato: Memoria sull'espressione del rapporto (fatta astrazione dal calorico solare) che esiste in virtù del calorico d'origine tra il raffreddamento della massa del globo terrestre e quello della sua superficie.

Una sfera scaldata, posta, come la terra, in uno spazio di temperatura costante, alla lunga deve prendere quella temperatura, ma le sue varie parti si raffreddano con velocità ineguallissime. La superficie perde con sollecitudine la quasi totalità del suo calorico eccedente; il centro, protetto dalle parti esterne, lo conserva invece per lungo tempo. Da ciò un rapporto variabile fra il raffreddamento della massa totale e della sua superficie. Questo rapporto è da principio una piccolissima frazione, essendo grandissimo il raffreddamento della superficie, e piccolissimo quello dell'interno; ma dopo, la superficie non perdendo quasi più nulla e lasciando sempre passare il calorico interno, quel rapporto diventa un numero variabile, ma la cui considerazione è importante per la meccanica terrestre. Plana occuposi di trovarne l'espressione generale, ma fu obbligato perciò di ricorrere ad un'analisi nuova.

Per calcolare le temperature terrestri Fourier e Poisson avevano dato delle formole che le esprimevano in modo esatto, ma nello stesso tempo complicatissimo; oltre di che non possono semplificarsi e divenire accessibili ai calcoli numerici se non per uno stato di raffreddamento già avanzato, il quale chiamasi lo *stato finale*. Per giungere ad eseguire taluni calcoli sui primi periodi del raffreddamento, eglino furono obbligati di stabilire delle formole approssimative speciali che vanno soggette a divenire erronee per periodi più avanzati. Rimaneva un periodo intermedio cui si applicavano soltanto pochi teoremi, sui quali non si poteva ancora applicare il calcolo numerico.

Poisson aveva pensato a questa lamentevole lacuna, ed in un'ultima nota, aggiunta due anni prima della sua morte, nel 1837, alla sua Teoria matematica del calorico, aveva pubblicato varie formole tendenti a colmarla. Plana in questa materia raccolse il retaggio di Poisson, rendendogli tutta la dovuta giustizia.

Servendosi d'un nuovo abilissimo metodo di integrali definite, Plana stabilì un'analisi, il cui uso si può prolungare fino agli ultimi limiti del tempo, e può applicarsi rimontando al principio del raffreddamento. Tanto pel principio come per la fine del fenomeno dà delle formole distinte che presentano fra di esse un accordo perfetto, risultante dalla loro origine comune. E coll'ultima, mostra che il rapporto del raffreddamento della massa con quello della superficie non cresce in indefinito, ma a partire da una certa epoca converge sempre verso un limite fisso, di cui dà l'espressione e ne calcola il valore per una sfera determinata.

Coll'altra formola egli prende il rapporto dei due raffreddamenti verso il principio del fenomeno e l'esprime in modo rigoroso per un periodo la cui lunghezza sorpassa di gran lunga l'età attuale della terra. Questa formola è una serie composta d'un numero infinito di termini, dei quali l'espressione generale è semplicissima, senza calcoli complicati; tuttavia quando vuole eseguire il calcolo numerico, per un caso speciale, Plana si limita al primo termine, trascurando tutti gli altri, come insignificanti.

Infatti son desai inutili, ma forse Plana non si peritò di verificare fino a qual punto avesse ragione di ridurre la formola al suo primo termine. Il fatto è che scrivendo tutti i termini seguenti, e trasformandoli in numeri, vedesi che pel caso della terra, si riducono a quantità impercettibili, a milionesimi, o a frazioni di milionesimi, dei quali non si può tener conto.

Questa formola, ridotta così alla parte sua essenziale, riproduce in modo identico quella pubblicata negli atti dell'Accademia delle Scienze di Parigi, adunanza del 16 dicembre 1844, in una nota citata da Plana, dalla quale prese il titolo; ma fu necessaria la sua bella analisi per mettere in completa evidenza la sua precisione.

In questa Memoria ove Plana s'impossessa del fenomeno del raffreddamento della terra in modo più completo de' suoi predecessori, dà delle formole nuove che oggidì permettono di discutere talune questioni relative allo stato termometrico interno del globo terrestre in modo molto più completo di quanto erasi potuto fare sinora.

Plana tornò di nuovo sulla teoria del calorico presentando nell'adunanza del 21 giugno 1863 dell'Accademia di Torino, una *Memoria sulla legge del raffreddamento dei corpi sferici e sull'espressione del calorico solare nelle latitudini circumpolari della terra.*

Questa Memoria è divisa in due capitoli, consacrati a due ricerche molto differenti.

La prima si riferisce alle leggi matematiche del raffreddamento dei globi situati in un vasto recinto ove la temperatura sia supposta invariabile. Queste leggi sono in generale espresse da una serie di termini esponenziali, di cui l'esponente, proporzionale al tempo scorso dal principio del raffreddamento, ha per fattore una quantità dipendente dalla soluzione d'una equazione trascendente. Le radici in numero infinito, tutte reali e molto ineguali, di tale equazione non erano state ancora date da serie litterali convergenti.

Mi sono proposto, dice Plana, di colmare questa specie di lacuna. Rimontando anche più in alto di quanto avesse fatto nella Memoria precedente, egli parte direttamente dalla formola generale di Fourier, per darsi ad una vasta e profonda analisi, ove le serie e le integrali definite hanno la parte principale. Quest'analisi lo conduce ad una formola, la quale, egli dice, « è, in fondo, la trasformazione capitale della formola precitata di Fourier, inerente all'equazione trascendente annessa, che sola può dare la vera legge del raffreddamento dei grandi globi, per le epoche comprese fra il principio del raffreddamento, ed il principio del loro *raffreddamento finale.* Questa formola accordasi con quella pubblicata la prima volta da Poisson nel 1837. Dessa è della più alta importanza per la teoria del raffreddamento secolare del globo terrestre. »

Il complesso di tutta l'analisi esposta, egli prosegue, dimostra doversi considerare in generale tre casi. Il primo ed il secondo sono determinati dalla grandezza del prodotto del raggio della terra per una costante dipendente dalle proprietà del suolo, secondo che questo prodotto è più piccolo dell'unità o che è un numero molto grande. Il terzo caso che esige l'uso della formola ottenuta in ultimo luogo, comprende la distinzione relativa alle epoche

Vespasiano Ciari, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Anna Scaglione, res. a Torino.

Domenico Cagna, commesso negoziante, res. a Torino, con Maddalena Scaglione, res. a Torino.

Giuseppe Pietro Chiaretta, ebanista, res. a Marsiglia, con Maria Isolina Bardelli, cameriera, res. a Pisa.

Giov. Batt. Ghisio, impiegato governativo, res. a Novara, con Annunziata Rossi, res. a Torino.

Scuola di telegrafia. — Alle signore allieve della scuola di telegrafia.

La direttrice dell'Istituto, signora Angelica Peroglio, notifica loro che le lezioni comincieranno col giorno 15 del corrente mese, alle ore 4 pom. precise, nelle sale dell'Istituto femminile, posto in via S. Filippo, n. 4, piano nobile.

La *Gazzetta degli studenti* ha aperta una sottoscrizione fra gli studenti italiani per raccogliere soccorsi a pro dei danneggiati dalle inondazioni.

Teatri. — Ieri sera il *Pipelè* di De Ferrari ha ottenuto esito felice al Balbo, e l'esito sarebbe stato felicissimo se le parti secondarie avessero adempiuto il loro compito con maggiore accuratezza. Ma ciò non montava: veniamo all'essenziale, cioè agli attori principali.

La prima donna, signora Ida Cristino, ha fatto un esordio dei più brillanti sotto le spoglie di *Rigoletta*, ed ha raccolto grandissima messe d'applausi; essa ha dovuto ripetere la ballata del 3° atto, ed in complesso fu evocata una diecina di volte alla scena.

La signora Ida Cristino ha appreso il bel canto sotto la scuola dell'egregio cav. Marchisio, ed ha fatto molto onore a sè ed al suo valente maestro. Oltre ciò è disinvolta sulla scena, ed accentua senza affettazione; la sua voce pastosa ed estesa col tempo può farsi degna di teatri maggiori, ma continui con perseveranza i suoi studi e non tenga conto degli applausi di ieri sera; potrebbero nuocerle.

Il buffo Baldelli si è mostrato un valentissimo *Pipelè*, e nella scena dell'ubbriachezza al terzo atto ha entusiasmato il pubblico al punto da farsi chiamare diverse volte alla scena. La signora Dordelli ha fatto una vecchietta simpaticissima e nella famosa aria delle ricordanze di gioventù ha avuto applausi molti colla replica del pezzo.

Applausi finalmente al baritono, al tenore ed ai cori che in numero così ristretto hanno fatto più di quel che consentivano le loro forze.

L'orchestra sempre con molta abilità diretta dal Rasori.

Gran parsimonia di vestiario: le vesti delle signore sartine al primo atto non fanno bella impressione nel pubblico per la loro meschinità.

Il *Pipelè*, se le cose procederanno meglio, sarà per l'impresa del Balbo una fonte inesauribile... di carta monetata.

Ieri sera vi furono degli scandali al nostro massimo teatro. Il ballo *Nana Sahib* mutilato per la terza e quarta volta, ebbe la potenza di scoltare le ire degli abbuonati e del pubblico in genere, dimodochè fra le disapprovazioni generali fece il secondo tonfo e finì alla prima scena. Nè valsero le parole di un parlamentario mandato a bella posta ad arringare il pubblico, chè i fischi continuarono numerosi sino alla fine. Come rimedierà l'impresa a tanto guaio?

Questa sera intanto si replicherà l'intiero *Guarany*, mentre si vanno impegnando nuovi artisti per la riproduzione del *Poliuto*, e si prepara il ballo di Montplaisir la *Semiramide del Nord* in luogo dell'annunciato *Brhama*.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 10 gennaio 1873.

Craveri avv. Ignazio, d'anni 71, di Saluzzo, benestante — Alberto Lucia nata Arnoletti, id. 34, di Mazzè — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 11 gennaio 1873.

Maschi 15, femmine 9 — Totale 24.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 gennaio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 57 — *Passaggio al meridiano*, ore 12 28 — Tramonto 4 59
Nascere della **Luna** 4 39 sera
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 8 6 matt.
Giorno della Luna 15°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 gennaio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	746,1	+ 2,7	4,8	87	15° 21'	O d.	n. p. s.
9 ant.	746,9	+ 3,1	4,6	84	15° 20'	O d.	copert.
12 m.	746,8	+ 5,9	5,2	76	15° 25'	calma	copert.
3 pom.	745,9	+ 6,8	5,6	71	15° 25'	O d.	ser.
6 pom.	746,1	+ 6,7	5,5	75	15° 18'	calma	ser.
9 pom.	746,4	+ 5,0	5,1	79	15° 20'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 2,7; massima + 8,7.
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 12 + 1,8.

Necrologie.

La notte di mercoledì, 8, del corr. mese, tra lagrime che non hanno conforto, passava a vita migliore Donna Olimpia Vacchetta nata Righini di Sant'Albino. Gentile e virtuosa fra la gioia e l'onore di sua casa, lasciò congiunto al suo nome un largo tesoro di affetti e devozione, che apparve il giorno tristissimo della sua sepoltura. Imperocchè dai poderi suoi e dai vicini, turbata nel cuore, e pieni gli occhi di pianto sincero, accorreva ad accompagnarne il feretro una turba numerosissima di contadini attestando in quell'ora delle grandi vanità e delusioni del mondo che tutto non finisce in terra per chi ha fatto il bene, che i superstiti ricordano e pregano. Nel che si consolino il marito e la figlia, perchè la morte può spezzare i vincoli delle anime volgari, ma le elette e pie più strettamente e santamente congiunge nella fede del Dio riparatore.

E. C.

È passata agli eterni riposi un'anima eletta.

Il canonico **Luigi Cottolengo** cessò di vivere in Chieri la mattina del 9 corrente, dopo breve ma penosa malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, nella tarda età di 77 anni.

Fratello di quell'immortale filantropo che fu fondatore della pia Opera della Piccola Casa della Provvidenza detta del Cottolengo, ne seguiva l'esempio, dispensando largamente la carità ai poveri secondo le massime del Vangelo.

Vice-presidente dell'Ospedale degli Infermi, prestò sempre la sua opera di carità con zelo indefesso per oltre quarant'anni.

Canonico decano di quest'insigne Collegiata, fu sempre modello di virtù a' suoi colleghi.

Direttore dell'Istituto delle Rosine, fu per molti anni a queste laboriose figlie un vero ed amoroso padre, e queste ben con ragione ne piangono più di tutti l'irreparabile perdita.

Venerato ed amato da quanti ebbero il bene di conoscerlo, visse modesto, umile e riservato. Stimato da tutti, l'annunzio della sua morte fu accolto con verace dolore e comune compianto.

Nel supremo cordoglio valgano queste espressioni di generale compianto a lenire il duolo dei desolati parenti.

Chieri, 10 gennaio 1873. F. N.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Orsetti e Perez rinunciano alla deputazione. A Sermoneta invece della chiesta dimissione, accordasi un congedo.

Il presidente riferisce sulla deputazione a S. M. del primo dell'anno.

Massari, domandando se la morte di Napoleone è fondata sul vero, dice che, prescindendo da qualunque opinione politica, crede di poter esprimere il profondo cordoglio della Italia per la perdita di un uomo che rese segnalati servigi alla nazione, contribuendo potentemente alla sua indipendenza.

Lanza, confermando l'infausta notizia, associasi ai sentimenti espressi da Massari, persuaso che parimenti tutta l'Italia intenderà la notizia con profondo dolore, non potendo essa dimenticare quanto deve all'ex-imperatore, che contribuì così efficacemente col consiglio e colle armi alla liberazione, indipendenza ed unità della patria (*bravo*).

Varè interroga su un telegramma da Ravenna che annunzia l'uccisione di un malfattore ed il pagamento di una taglia stabilita dal prefetto, facendo appunti al sistema delle taglie.

Lanza risponde che il premio fu stabilito e dato, non pella uccisione del famigerato malfattore che infestava la provincia, ma perchè fosse facilitata la presa del medesimo. Crede che quel capo-banda sia stato ucciso in un conflitto coi colcni, ma attende ragguagli. Questo sistema fu adottato da lungo tempo e produsse sempre buoni effetti, senza ledere i principii della civiltà.

Procedesi alla discussione generale del bilancio preventivo dei lavori pubblici.

Gabelli stabilisce alcuni confronti riguardo al programma del Ministero, per ciò che concerne l'amministrazione dei lavori pubblici.

Trova che le spese sono molte, e si domanda se si repartiscono bene. Esamina il modo con cui si fa questo reparto.

Prova che nelle previsioni del 1873 le ferrovie costano 58 milioni sul bilancio dei lavori pubblici, e 64 milioni su quello delle finanze. Così si ha un totale di oltre 122 milioni a fronte di 63 milioni destinati a tutti i rimanenti lavori.

Le ferrovie assorbiscono l'intera tassa sui fondi rustici, e un quarto di quella del macinato.

Il prodotto lordo delle ferrovie ascende a 116 milioni. Considerandolo nel rapporto chilometrico, esso decresce dal settentrione al mezzogiorno d'Italia.

Quali sono le cause di questa decrescenza? La concorrenza che vien fatta dai trasporti di mare, la differenza nell'agglomeramento delle popolazioni, e la insufficienza dei mezzi ordinari di viabilità.

L'oratore critica i progetti stradali del ministro De Vincenzi, e sostiene che mancheranno di portare gli sperati effetti.

Critica pure il servizio ferroviario, specialmente l'esistenza di tre distinte Società. Si domanda in caso di guerra chi prenderebbe la direzione suprema del movimento sulle nostre linee ferroviarie.

Termina dicendo che potrebbe presentare un ordine del giorno contro l'amministrazione dell'attuale ministro dei lavori pubblici, sicuro che riporterebbe l'approvazione della maggioranza; ma preferisce di limitarsi a delle raccomandazioni.

Nicotera risponde ad appunti fatti dal preopinante circa le ferrovie meridionali e confessa la verità delle cause da esso additate.

Si associa invece al preopinante riguardo alla necessità di unificare la direzione delle ferrovie, sotto il punto di vista del loro scopo militare.

Gabelli parla per un fatto personale.

Nicotera replica.

Il presidente annunzia che domani alle 11 vi sarà seduta del Comitato privato per la rinnovazione del seggio.

La seduta è sciolta a ore 5 (*G. d'Italia*).

LA GALLERIA DEI GIOVI.

Abbiamo alcuni nuovi ragguagli intorno alla caduta di un tratto della galleria dei Giovi.

La caduta della frana accadde nella notte del 10 all'11 corr., verso le ore 11.

Un convoglio merci vi era passato pochi istanti prima; i macchinisti del medesimo convoglio già avevano avvertiti i sintomi dello sfasciamento e ne diedero avviso appena giunti alla stazione di Busalla.

Entrava nello stesso tempo nella stazione di Busalla un convoglio di viaggiatori proveniente da Alessandria.

Un ingegnere recatosi a visitare il luogo del disastro, ritornò a Busalla annunziando potersi passare a piedi, dacchè la frana era laterale. Parecchi viaggiatori si avventurarono nella galleria, ma fatti circa due terzi di cammino, udirono il rumore di altri franamenti; la vôlta continuava a sfaldarsi: essi ritornarono a precipizio alla stazione di Busalla. Molti fecero in vettura la strada dei Giovi.

La frana ruppe il filo telegrafico e così la stazione di Genova rimase senza notizia del treno che doveva giungere a mezzanotte. Il treno che partì ieri mattina da Genova, si arrestò a Pontedecimo. Non si conosce ancora precisamente l'estensione del tratto di galleria rovinato.

Il servizio postale fra Pontedecimo e Busalla è fatto con apposite vetture.

Della galleria della Biassa (ferrovia della riviera Levante) di metri 3791, non restano che a forare metri 123.

Il principe Napoleone, scrive il *Pungolo*, è atteso a Milano colla sua famiglia nella prossima settimana. Il Principe ha già spedito alcune casse di libri, e ha già date le disposizioni pel suo arrivo.

La principessa Clotilde ha espresso il desiderio di vivere fuori da ogni contatto sociale e completamente ritirata.

Sappiamo però che per iniziativa di alcune distinte nostre signore, le sarà fatta una speciale dimostrazione di simpatia e di affetto.

Il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ha inscritta sul proprio bilancio la maggior somma di L. 10 mila per aumentare il numero delle pensioni concesse ai decorati di quell'ordine.

Le lire 10 mila verranno ripartite fra i singoli ministeri, ai quali spetta accordare le pensioni.

Il Ministero dell'interno ha indirizzato il seguente dispaccio ai prefetti del Regno.

Roma, 4 gennaio.

A questo Ministero è stato proposto da alcuni Comuni e Prefetture del Regno, il quesito, se i militari ascritti alla milizia provinciale debbano far parte della Guardia nazionale.

Il sottoscritto in conformità anche del parere espresso in proposito da quello della guerra, deve dichiarare che i militari sieno pure ufficiali ascritti alla milizia provinciale, hanno, relativamente al servizio della Guardia nazionale, gli stessi obblighi che i militari in congedo illimitato.

Il sottoscritto, nel partecipare una tale risoluzione ai signori Prefetti, li prega a darne comunicazione alle Amministrazioni comunali per opportuna norma nella revisione delle matricole della Guardia nazionale.

Pel Ministro: CAVALLINI.

L'Assemblea generale della Società geografica italiana avrà luogo in Roma il giorno 19 gennaio 1873, ore 12 meridiane, nella grande aula dell'Università romana.

PRESTITO DI BARI.

Estrazione del 10 gennaio.

Primo premio L. 50,000, serie 833, N. 89. — Secondo premio L. 2000, serie 797, N. 75.

Un dispaccio da Lugo, in data 9, reca:

A mezzanotte fu ucciso il famigerato Camerini Luigi, detto l'*Omet*, ed un altro suo compagno fu gravemente ferito per opera dei coloni Coranti, padre e figlio, di S. Bernardino.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 11 *gennaio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato approva senza discussione i progetti di legge seguenti:

Trattato commerciale di navigazione con il Portogallo; autorizzazione di concorso speciale per il grado di sottotenente dei corpi d'artiglieria e genio e abrogazione della legge relativa all'anzianità per gli allievi del 3° anno dell'Accademia militare.

Ammette quindi la proposta di legge presentata dall'on. Landuzzi per mantenere in vigore la procedura stabilita riguardo alle esecuzioni contro i debitori arretrati delle imposte dirette del 1872 e retro.

Determina finalmente che la legge per la istituzione di una Cassazione unica debbasi discutere per la prima martedì prossimo.

Seduta pubblica.

Roselli domanda al Ministro dei lavori pubblici di quale natura e di quale estensione sieno i guasti avvenuti nella galleria dei Giovi, già previsti da qualche tempo; domanda pure quali siano i provvedimenti presi per ristabilire la comunicazione tanto necessaria al commercio di Genova, e se i guasti avvenuti non renderanno evidente la necessità di sollecitare il compimento di altra ferrovia tra la Riviera ligure ed il Piemonte.

Devincenzi risponde che l'Amministrazione aveva già provveduto per allontanare i danni dei franamenti esterni temuti, ma che le ultime intemperie ne avevano cagionato uno appunto esterno che non ebbe però grande effetto sopra l'interno della Galleria.

Dichiara che il Governo e la Società non mancarono di provvedere immediatamente e che fra dieci giorni le comunicazioni verranno ristabilite per un binario.

Si riprende la discussione del bilancio 1873 del Ministero dei lavori pubblici.

Lanza fa considerazioni sulle ferrovie, esponendo raffronti statistici.

Mangilli e **Arrivabene** fanno raccomandazioni, il primo per miglioramenti del corso del Po e del Reno, il secondo per la costruzione del nuovo tronco di ferrovia Treviglio-Coccaglio.

Devincenzi risponde alle osservazioni, istanze, appunti e raffronti fatti dai varii oratori ieri ed oggi, difendendo l'operato dell'Amministrazione.

La discussione generale è chiusa.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 10 *gennaio* (sera).

La morte di Napoleone è stata l'argomento di tutte le conversazioni politiche della giornata. Debbo aggiungere ch'è rincresciuta generalmente. E per verità non si può dimenticare, senza taccia di ingratitudine, la parte ch'ebbe il compianto imperatore nei rivolgimenti politici d'Italia, e segnatamente il suo aiuto efficacissimo nella guerra d'indipendenza.

Cosa strana a dirsi: in parecchie delle Università del Regno abbiamo professori senza studenti; qui, nella nostra di Roma abbiamo studenti senza professori; taluni dei quali mancano alle cattedre; taluni altri non dànno lezioni. Tra questi ultimi è il Bonghi, direttore della *Perseveranza* a Milano, dell'*Unità nazionale* di Napoli, membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie romane a Firenze, professore a Roma e membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione!

Ora questo stato di cose, che dura già da due anni, ha fatto perdere la pazienza ai nostri studenti. Quindi raccoltisi stamane nell'atrio dell'Università, si sono avviati in gran numero al Ministero della pubblica istruzione. Uno di essi portava in testa della colonna una bandiera sulla quale stava scritto: « L'Università re-

---

del raffreddamento, cioè risponde alle epoche intermedie, per le quali il calcolo era rimasto praticamente ineseguibile.

Verso la fine di questo primo capitolo, Plana elevasi contro talune idee speciali di Fourier, già criticate da Poisson, il quale era stato in discussione con Fourier per oltre quindici anni; ma questa specie di aberrazione di mente, osserva terminando, non impedirà la posterità di « considerare Fourier come uno « dei più grandi geni che abbiano allargato « i limiti della filosofia naturale ed illustrato « al più alto grado il secolo decimonono. »

Avvicinando questo passaggio con quelli relativi agli scritti di Poisson, e specialmente a queste ultime pubblicazioni, chiaro apparisce come Plana, mentre riformava punti importantissimi delle opere de' suoi predecessori, con libertà tutta scientifica, non voleva in alcun modo diminuirne il merito.

Il secondo capitolo della stessa Memoria di Plana, è consacrato esiandio alla continuazione di Poisson, ed ha per iscopo *l'espressione analitica del calorico solare relativamente alle latitudini geografiche circumpolari.*

Nel 1835 Poisson avea formolato la legge che segue l'intensità dell'azione calorifica del sole dall'equatore fino al circolo polare, ed avea posto il principio generale da osservarsi per renderla completa fino al polo; ma l'espressione che ne risulterebbe dovendo essere molto complicata e senza applicazioni utili, mi dispenserò, diceva egli, di eseguire le trasformazioni in generale, e mi limiterò a considerare i due casi estremi, cioè quelli del circolo polare e del polo.

Plana, impaziente di questa lacuna, non arrestossi dinanzi la lunghezza dei calcoli necessari per colmarla, e con una laboriosa analisi giunse a formare un'espressione analitica che la farebbe scomparire. Ma risulterebbe da questa espressione « che l'intensità media del « calorico solare è crescente dal circolo polare « fino al polo. »

Dal modo col quale si esprime su questo risultato del calcolo, si vede che Plana da principio ne era rimasto sorpreso. Tuttavia sembra che la sua sorpresa non gli facesse nascere l'idea di cercare se nella lunga analisi, difficile a seguirsi in tutti i particolari per sua propria confessione, non si fosse introdotto qualche errore. Ma ultimamente il professore Angelo Genocchi, in una Nota letta all'Istituto Lombardo di Milano, l'8 febbraio 1872, e riprodotta in parte negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Parigi, mostrò che realmente eravi qualche errore, e che la intensità media del calorico solare, come diminuisce dall'equatore al circolo polare, prosegue a decrescere dal circolo polare al polo, come era naturale di presumere.

La Memoria precedente di Plana non va neppure esente di qualche errore, e deve essere letta con precauzione. In qualsivoglia età può sfuggire qualche errore di calcolo; ma gli errori di calcolo si correggono sempre facilmente, e Plana rimarrà come colui che ha arricchito la teoria del calorico di bellissime pagine d'analisi.

Plana nulla distrasse d'essenziale nelle opere di Fourier e di Poisson, ma vi fece importanti addizioni, ed in avvenire non si potrà parlare di questa parte importante e difficile della fisica matematica senza citar nello stesso tempo Fourier, Poisson e Plana.

Dopo questa laboriosa e brillante escursione nella teoria del calorico, Plana fece ritorno alla teoria dei movimenti planetari, in uno scritto *Sulle formole del movimento circolare e del movimento ellittico, libero, interno ad un punto eccentrico per l'azione d'una forza centrale;* letto all'Accademia delle Scienze di Torino nella seduta del 3 gennaio 1864.

Questa memoria è seminata di concetti pieni d'interesse e ingegnosi. Plana il quale era molto versato nelle lettere, amando nello scorcio della sua vita a citare sovente i poeti latini, pose come epigrafe in fronte del suo rimarchevole scritto le seguenti parole d'Orazio:

Tantum series juncturaque pollet

giustificando questa invocazione collo spirito di generalità che regna nel suo lavoro, ove congiunge ai suoi calcoli una congerie di osservazioni giustissime, di curiosi aneddoti, relativi alle mutue relazioni dei dotti e delle loro idee, da Keplero fino a Newton e Leibnizio.

Per esempio, egli osserva che « se la *Natura* dando a Newton un genio sublime, « prese cura di situarlo in circostanze propi« zie, la *Provvidenza* non fu meno liberale « accordandogli per successori immediati Eu« lero, Clairaut, D'Alembert, Lagrange e La« place.

« Colle opere loro immortali, l'edificio fon« dato sopra solide basi da Newton, elevossi « all'altezza degna di ammirazione (forse con « maraviglia dello stesso Newton). Questi ve« drebbe ora risoluti totalmente i problemi, i « cui germi erano contenuti nelle sue opere, « e molte questioni relative alla filosofia na« turale, impossibili a risolversi coi soli soc« corsi del suo secolo e del suo genio. »

Il conte Federico Sclopis, allora vice-presidente dell'Accademia, che assisteva al consesso, narra che Plana fece questa comunicazione colla vivacità d'espressione, di sguardo e di parola che era sua propria, la quale avea contribuito un mezzo secolo prima al successo delle sue lezioni pubbliche, corrispondente all'energia del sentimento da lui posto in tutte le sue opere.

Nel principio della Memoria, nel preambolo scritto probabilmente in ultimo luogo, Plana riassume e commenta con singolare facondia i lavori e le discussioni di Keplero, di Galileo, di Wallis, di Newton, d'Huygens, di Leibnizio, di Halley, di Vren, di Hook, ecc. Sembrava una rivista dei compagni e degli argomenti di studio di tutta la sua vita, e fu sventuratamente una rivista d'addio. Pochi giorni dopo la lettura di quest'ultima Memoria all'Accademia di Torino Plana fu colpito dalla malattia che doveva essere l'ultima.

Plana vide avvicinarsi la morte con coraggio calmo e rassegnato. Fortificato dai soccorsi e dalle speranze della religione, sostenuto, come in tutti i dolori della sua vita, dai suoi angioli tutelari, dalla consorte e dalla figlia diletta, circondato dagli amici devoti, che non lo lasciarono un istante, Plana spirò dolcemente ai 20 di gennaio 1864, all'età di 83 anni.

La morte di Plana fu per la città di Torino un lutto pubblico. La folla che seguiva il suo funebre corteggio provò colla sua sola presenza quanto fosse amato e ammirato. Era un omaggio reso al suo carattere come al suo genio.

La dignità calma della sua vita avrebbe bastato per conciliargli la simpatia universale. Il lavoro e gli affetti di famiglia l'occupavano tutta, senza lasciare un posto solo alle esterne agitazioni. Egli rimarrà uno dei tipi di scienziato degni di vivere nella memoria degli uomini.

Di alta statura, di nobile aspetto, intelligente e austero, Plana ispirava naturalmente il rispetto. A Torino egli era la più eminente rappresentanza della scienza. In quella città intelligente, piena di menti sode ed elevate, il nipote di Lagrange aveva acquistato a grado a grado una posizione paragonabile a quella occupata in altri tempi dallo zio.

(*Continua*)

clama i suoi insegnanti. » Giunti in piazza Colonna, una deputazione degli studenti è salita dallo Scialoia, il quale, dopo premesso che non era uomo da cedere a dimostrazioni di piazza, ha detto che avrebbe provveduto. Comunicata questa risposta, gli studenti sono tornati all'Università ordinatamente, sempre in silenzio o si sono separati poco soddisfatti della dichiarazione ministeriale.

S'è voluto fare dell'Università di Roma il primo centro di studii in Italia, chiamando di qua e di là le maggiori illustrazioni della scienza e delle lettere in Italia; e non ci si è punto riusciti. Una parte delle cattedre è vacante; e la parte ch'è coperta non risponde al bisogno di un corso di studii universitarii, come si intende generalmente. I più sono professori che fanno lezioni, sto per dire, quando credono, e fanno lezioni piuttosto adatte ad un corpo di uditori che di studenti.

Quindi la nostra Università ha insegnamenti in parte monchi ed incompiuti, in parte poco corrispondenti alle necessità pratiche.

Chi sfrutta questo stato deplorevole di cose è il Vaticano; il quale ha le sue scuole elementari, secondarie e superiori assai frequentate, e ride dell'incapacità del Governo italiano nell'organizzare le proprie.

Dei 40 milioni mutuati dalla Banca Nazionale al Tesoro, 10 entrarono nelle casse dello Stato ai primi di questo mese, 20 dovevano essere incassati ieri, e gli altri 10 venire consegnati al 20. Ma pare che il ministro delle finanze un po' perchè il Tesoro non aveva bisogno urgente di tutti i 20 milioni che dovevano essere versati ieri, un po' perchè è preoccupato della condizione delle varie piazze commerciali, si sia risoluto di prenderne una sola parte, prorogando di qualche giorno la consegna dei rimanenti. È un po' di respiro, ma nulla più, poichè o un po' prima, o un po' dopo, i 40 milioni verranno tutti ritirati, e già prevedesi che la prossima liquidazione abbia a riuscire più penosa e più lenta dell'ultima.

Il che d'altronde s'intende facilmente; alla fine di dicembre in fin dei conti non aveva ancora dato nulla al Tesoro: e sino ai 10 gennaio la Banca era sicura di non aver a versare che 5 milioni, quindi essa ha dovuto, in previsione dei prossimi versamenti, restringere le sue operazioni entro a breve termine, ma ha potuto, scontando e anticipando fino ai 10 gennaio, aiutare la liquidazione del dicembre. Ma non sarà in grado di far lo stesso per la liquidazione di gennaio, poichè è molto probabile che ai 31 di questo mese i 40 milioni siano richiesti per intiero dal Tesoro.

Dicono che il generale Medici, pregato dal ministro dell'interno e da parecchi suoi amici, abbia receduto dalla data dimissione. Il che mi pare poco serio per un uomo del suo valore. Non si dà una dimissione e non si mantiene per venti giorni, per poi ritirarla senza che alcuna ragione nuova sia sorvenuta a giustificare questo repentino cambiamento. Del resto meglio così: il Medici, se non altro, ha già l'esperienza del luogo; e sebbene la sua amministrazione non sia riuscita guari, c'è a temere che un'amministrazione nuova riesca anche meno; che sarebbe peggio. F.

Leggesi nell'*Opinione* di ieri:

« Questa mattina è arrivato il barone De Michele, già segretario della legazione presso la Santa Sede.

« Egli è portatore di spiegazioni e disposizioni del Governo di Thiers relative alla situazione dell'ambasciatore di Francia presso il Pontefice. »

S. M. il Re, che in questi giorni aveva telegrafato quotidianamente per ottenere notizie sulla salute dell'imperatore Napoleone, appena conosciuta la morte, spediva un telegramma di condoglianza a Camden-Place-Chiselhurst per S. M. l'Imperatrice e per il Principe imperiale.

NAPOLEONE.

La notizia della morte di Napoleone III, scrive il *Débats*, fu accolta a Parigi la sera del 9 con generale indifferenza; sarebbesi detto che quel principe, il quale accumulò sulla Francia tanti disastri e tanti lutti, e tanti odii e tante ire suscitò quand'era al colmo della sua potenza, già da lungo tempo avesse cessato d'esistere.

Per contro, in Inghilterra quest'avvenimento produsse una certa emozione. I giornali della sera espressero unanimi il loro dolore per la morte d'un principe che aveva sempre mostrato molta simpatia verso il loro paese. Il *Globe* volle perfino listar di nero i ragguagli da lui raccolti intorno agli ultimi momenti di Napoleone.

A Nuova-York, ove la notizia di questa morte era pur giunta nel pomeriggio del 9, i giornali si abbandonarono a numerosi commenti, che, secondo un telegramma dell'Agenzia Havas, generalmente sono ben poco lusinghieri. Certo, dovrà farsi una ben larga parte di biasimo nella vita di questo Principe, ma sarà pure conveniente differirne ogni giudizio per ora.

Louis Ratisbonne, scrive nel *Débats*:

« La morte di Napoleone III non è una sventura per la Francia, ecco ciò che si dirà da tutti.

« Quest'uomo fu la grande illusione del nostro paese, il quale si perdette a furia d'illusioni. Quanti hanno prestato larga fede al suo genio ed alla sua stella, mentre era fortunato! La grande maggioranza del paese non seppe fare altro che seguare con lui: il risveglio fu terribile.

« E quale tragedia fu mai quello stesso sogno! Sì, quale tragedia, dai tentativi a mano armata di Strasbourg e di Boulogne contro un Governo stabilito e tranquillo, dalla prigionia d'Ham e dall'esilio fino allo spergiuro ed al colpo tenebroso di dicembre; dal plebiscito che potè assolvere il colpevole senza cancellare il delitto, dal successo che lo seguì ed abbassò il senso morale del paese fino al termine di questo prosperità transitorie, di queste annate brillanti in cui si vide il ritorno dalla Crimea, la guerra d'Italia ed il trattato di commercio coll'Inghilterra! Allora il Messico e guerra di Spagna » del secondo impero, che finì miserabilmente e lasciò la Francia disarmata davanti la Prussia, che minacciava di rompere l'equilibrio d'Europa. Fu la prima apparizione delle Erinni.

« Egli cercò allora di sfuggire alla fatalità ritornando ad un Governo più liberale, tentativo onorevole morto prima di nascere, ed andò a gettarsi contro la spada della Germania. Finalmente Sédan, seguito da disastri militari che la storia non conosceva; due provincie, le chiavi della Francia, ed i suoi miliardi gettati al nemico; la metà della patria invasa per la terza volta. — Ecco il sogno. — Si risvegliò, e cadde morto davanti a così spaventosa realtà.

« .... L'Impero è l'Imperatore, diceva un giorno Saint-Marc Girardin; non vi ha altra instituzione all'infuori di Lui. »

« Dunque l'impero oggidì è morto e sepolto, e null'altro lascia dietro di sè che le nostre rovine.

« Oggidì almeno l'Impero è la pace — la pace della tomba. »

Adolphe Michel, più inesorabile, scrive nel *Siècle*:

« .... È la seconda volta, dal principio di questo secolo, che la Francia vede un Napoleone morire nell'esilio.

« L'uno e l'altro esordirono con un delitto e finirono con una catastrofe: il 18 brumaio condusse a Waterloo, — il 2 settembre a Sédan. L'uno e l'altro trovarono la Francia grande e prospera, e la lasciarono vinta, in preda allo straniero, straziata da mille guai, spogliata. Il primo Bonaparte perdè le conquiste della Rivoluzione in quindici anni di lotte sanguinose; il terzo Napoleone, in tre settimane, spoglia la Francia dall'Alsazia e della Lorena, ed inaugura nella nostra storia nazionale l'èra di mostruose capitolazioni, che fan ribrezzo all'antico onore francese.

«...Coll'uomo di Sédan, la leggenda napoleonica è morta; l'inettezza del nipote ecclissò la gloria dello zio, e probabilmente la Francia è per sempre liberata dal fascino di questo nome maledetto. »

La *République Française* dopo una lunga filza di non meno inesorabili invettive, conchiude:

« .....Gli spiriti timidi temevano ancora da questo grande allucinato un ultimo colpo di audacia. A questi ultimi timori tenevasi stretta la leggenda napoleonica, ed il partito facevasi ancora qualche illusione.

« Ora tutto è finito. Luigi Napoleone Bonaparte morto, la leggenda cade da sè. L'eroe di Strasborgo e di Boulogne era il nipote di Austerlitz, l'allievo di Woolwich è il figlio di Sédan. — La è finita decisamente.

« Il partito bonapartista dovrà sciogliersi. Tutti questi cospiratori sono troppo furbi per appoggiarsi sulla reggenza d'uno straniero; essi non hanno il tempo di aspettare che Napoleone-Eugenio-Luigi-Giovanni-Giuseppe Bonaparte abbia compinta la sua educazione di pretendente e sia in età di commettere un altro delitto di lesa nazione.

« Il partito bonapartista è morto. »

Il *Français* dice che Napoleone III lascia un testamento « che ha per iscopo, se non di regolare l'ordine di successione, di stabilire almeno certe disposizioni relative alle eventualità che potrebbero prodursi da qui sino alla maggiore età di suo figlio. »

Il *Français* soggiunge che « il principe Napoleone sarebbe fermamente deciso a non punto prestarsi ai desiderii della frazione che è capitanata dall'ex-Imperatrice, » e da questo fatto conchiude che « nel mondo bonapartista esistono due partiti ben distinti. »

CRONACA NERA

Ieri, verso le 4 pom., il seppellitore B. rinvenne nel cimitero della Madonna del Pilone due neonati morti avvolti in un sacchetto di tela ed una pezzuola.

— Nelle ore pomeridiane d'ieri ignoti ladri entrarono con chiave falsa nell'abitazione di un decoratore d'appartamenti, in via S. Massimo, ed involarono alcuni effetti di biancheria ed un pendolo.

— Gli agenti di P. S. arrestarono in flagrante furto diversi ladri, già ritenuti complici di altri furti.

— Gli arrestati sommano in tutto a 17, comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 10 gennaio.

Fish scrisse a Sikles il 27 ottobre, facendo vive rimostranze circa il tentativo infruttuoso della Spagna di abolire la schiavitù a Cuba. Dice che l'America non può assistere a questo fatto con indifferenza; e che se la Spagna permette che gli ordini dati siano continuamente violati, essa riconosce la sua impotenza di vincere l'insurrezione. La lettera conchiude che la neutralità degli Stati Uniti è difficile, e la pazienza è stanca di vedere che non adempionsi le promesse.

Berlino, 10 gennaio.

Camera. — Il ministro dell'interno, rispondendo ad un'interpellanza circa il divieto di pubblicazione del passo della allocuzione pontificia concernente la Germania, dice che il decreto ministeriale indicò soltanto le vedute secondo le quali il passo in questione potrebbe essere processato. Soggiunge coll'avvertire i giornali che il governo non violò le leggi, ma agì nell'interesse delle redazioni.

Dichiara che questa misura fu provocata dal Ministero degli esteri perchè trattavasi di constatare giudizialmente che l'allocuzione conteneva una calunnia.

Madrid, 10 gennaio.

Il cabecilla Campo fu sconfitto nell'Encartaciones; la banda Olio fu pure sconfitta.

Pietroburgo, 10 gennaio.

Il miglioramento dello stato del granduca continua. Il bollettino di stamane dice che entrò in convalescenza.

Versailles, 10 gennaio.

Assemblea. — Vacherot parla in favore del progetto Broglie.

La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione dell'articolo 1°. Un emendamento di Pascal Duprat fu respinto con 414 voti contro 211.

Parigi, 10 gennaio.

Il risultato del colloquio di Thiers colla prima sotto-Commissione è tenuto segreto, ma sembra favorevole. Assicurasi che effettuossi l'accordo sulla questione della presenza di Thiers all'Assemblea o sul voto sospensivo.

Il centro sinistro elesse presidente Cristophle con 63 voti; Périer ebbe 58 voti. Appena terminato lo scrutinio, Périer e gli aderenti ritiraronsi.

La dislocazione del centro sinistro è considerata come un fatto compiuto.

È positivo che Corcelles accettò l'ambasciata di Roma.

Milano, 11 gennaio.

Il *Corriere* e la *Perseveranza* aprirono sottoscrizioni per un monumento a Napoleone a Milano, prima città liberata nel 1859 dalle armi francesi.

Parigi, 11 gennaio.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Corcelles ad ambasciatore presso la Santa Sede.

Madrid, 10 gennaio.

Il cabecilla Castellj rimase ucciso.

Londra, 11 gennaio.

L'autopsia del corpo di Napoleone dimostrò che la sua morte fu cagionata dal fermarsi improvviso della circolazione del sangue, da attribuirsi alle condizioni in cui trovavasi la circolazione stessa nell'ammalato. La sua morte era semplicemente una questione di tempo.

L'Imperatrice, divenuta più calma, ricevette parecchie visite. È atteso il cardinale Bonaparte. Il principe Napoleone giungerà per la via della Germania. La regina Vittoria inviò una lettera autografa all'Imperatrice. Il Papa le ha diretto un telegramma.

I giornali irlandesi pubblicano articoli molto simpatici verso Napoleone.

Il *Times*, parlando dell'arrivo di Schouvaloff, dice che le intenzioni dell'Inghilterra furono già comunicate allo Czar. L'Inghilterra si asterrà da qualsiasi intervento nelle conquiste della Russia nell'Asia centrale, finchè non oltrepasseranno i confini designati; altrimenti sarebbe un *casus belli*. L'Inghilterra è decisa a conservare l'indipendenza dell'Afghanistan. I suoi reclami, essendo ragionevoli, saranno probabilmente accettati.

Bruxelles, 11 gennaio.

L'*Indépendance belge* pubblica una lettera di Beust a Grammont, del 4 corrente, ed un dispaccio a Metternich del l' 11 luglio 1870.

Vienna, 11 gennaio.

La *Corrispondenza austriaca* annunzia che l'Imperatore ha ordinato un lutto di Corte di dodici giorni per la morte di Napoleone.

Venezia, 11 gennaio.

Questa sera venne aperta una sottoscrizione nazionale per un monumento a Napoleone terzo.

VARIETA'

DONA EVORNIA

Racconto di costumi messicani.

[Dalle memorie del dottor Bernagius].

(*Continuazione, vedi nn.* 360, 361, 362, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 11).

Una settimana più tardi l'inferma si alzò da letto. A primo tratto le si dovette annunziare la morte del suo bambino. Il dolore di Evornia fu muto.

— Che cosa avrebbe fatto su questa terra? mi disse, mentre alcune grosse lagrime le irrigavano le guancie; quindi soggiunse: — Io non era più degna d'essere madre, Dio sa quello che fa.

Mattino e sera, all'ora delle mie visite, io trovavo sempre Evornia appoggiata al davanzale della finestra. Immobile, assorta, essa passava delle ore intere a guardare la corsa delle nuvole pel cielo, a seguire il volo delle aquile, che librandosi sulle alte cime delle Cordigliere, descrivevano de'larghi circoli, ed a poco a poco perdevansi nello spazio.

Ma che n'era avvenuto da'miei « semi animati? » Ahimè! essi dormivano nella loro scatola, ch'io non ebbi più tempo nè coraggio di riaprire. — Un mattino — ritornavo dall'aver veduto Evornia a mangiare di buon appetito, — entrai in casa soddisfatto, collo spirito libero e leggiero. Riassettai la mia tavola da lavoro, sulla quale la mia stessa governante non ha diritto di metter la mano. Mi sentivo in vena, e, giunta la sera, mi proponevo di riprendere i miei studi, i miei lavori.

Ritornando però dalle mie visite del pomeriggio, allorquando mi credevo affatto libero, mi si consegna una lettera del giudice nella quale mi pregava di passare da lui. Da tre settimane io aveva dimenticato gli uomini, le loro passioni, i loro rancori, i loro tribunali. Evornia era salva, il mio cuore palpitava di orgoglio quasi ogni volta che ci pensavo. Io sorrisi al giudice quando si congratulò meco di questa cura, ch'ei diceva maravigliosa; ma impallidii sentendomi a ringraziare, in nome della società, d'aver conservato un colpevole alla giustizia, al castigo.

La collera, la sorpresa, lo sdegno, i più violenti ed opposti sentimenti invasero la mia anima a quella dichiarazione.

Mi limitai pertanto ad inchinarmi in silenzio; avrei avuto cento cose da rispondere, ma non mi sentivo padrone di me. Me ne ritornai frettolosamente a casa, e caddi oppresso davanti a quella mia tavola, che con tanta gioia mi aveva ripulita poche ore prima. Come? Per quindici giorni e quindici notti consecutive io aveva vegliato al capezzale d'Evornia, spiando i capricci della pazzia, della morte, per combatterli, per soggiogarli, per vincerli, e tutto ciò affinchè un uomo, in nome della giustizia, della società, venisse poi a dichiararmi che quella preziosa esistenza umana, riconquistata dalla scienza, gli apparteneva?

Evornia, l'Evornia della notte fatale, della passione gelosa, del delitto, se si vuole, era morta per quello stesso colpo ch'essa aveva inconsciamente vibrato, colpo che aveva pure ucciso il suo bambino. Ma quella che io aveva veduto poche ore prima, pallida, languente, pentita, accasciata, quella era il mio bene, la mia conquista. Io solo aveva reso i battiti al suo cuore spezzato, il pensiero alla sua fronte, il moto al suo corpo. Evornia era la mia opera, la mia creazione, mia figlia... ed il giudice freddamente, con aria quasi cortese, veniva a ringraziarmi d'avergli conservato una vittima, un olocausto per il suo patibolo!

Dalle nove di sera alle cinque del mattino, non feci altro che aggirarmi per la mia stanza, ammassando l'un sopra l'altro i più stravaganti progetti.

(*Continua*)

Comino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 gennaio 1873.

Torino	67	35	79	13	27
Roma	42	71	53	61	11
Firenze	65	09	35	46	68
Milano	81	48	72	20	13
Napoli	50	70	30	3	36
Venezia	6	23	20	5	83
Palermo	30	18	76	60	24

Notizie Commerciali

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 6 all'11 gennaio 1873

Frumento tenero l'ett.	L. 31 20	a	30 42
Granoturco	» 16 67	a	15 50
Segala	» 20 61	a	19 95
Riso nostrano	» 34 04	a	31 22
Vino 1ª qualità da	» 37 —	a	34 —
Id. 2ª	» 34 —	a	31 —
Legna forte per miria	L. 0 30	a	0 25
Idem dolce	» 0 25	a	0 20
Fieno	» 0 75	a	0 70
Paglia	» 0 50	a	0 45

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

11 gennaio. — Mercato animato; frumento e segala in rialzo, meliga in tendenza di ribasso, e gli altri prezzi stazionari.

101 ett.	Frumento 1ª q.	L. 24 56	a	23 04
23 »	Segala	» 20 57	a	13 14
151 »	Meliga	» 16 96	a	16 31
681 mir.	Patate	L. 1 15	a	» 90
498 »	Castagne	» 3 25	a	2 90
65 »	Canapa	» 10 85	a	6 60

Cereali. — Il bollettino di Parigi è sempre identico, segnando sempre sostegno. A Marsiglia 9 gennaio continuava l'attività negli affari, e la fermezza nei prezzi. Venduti 11,200 ett., di cui 2400 Irka Kustendie 126|121 a 38 50 e 38 75 disponibile; 2080 Irka Azoff 128|123 a 40 50; 800 Berdianska 128|124 a 41 75 e 42; 800 Marianopoli 126|123 a 40 75 e 1600 Varna 126|122 a fr. 38 per febbraio; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

APPALTI

Il 16 gennaio, a Verona presso il genio militare si procederà all'appalto della costruzione di due tettoie ed officine in ampliamento della fabbrica di armi in Gardone, per l'importo di L. 67,800.

Il 20 gennaio a Milano presso l'intendenza di finanza avrà luogo l'asta per la vendita di 100,000 chilogrammi di rame rosetta dello stabilimento montanistico di Agordo, ripartiti in dieci lotti, del peso ciascuno di 10,000 chilogrammi, sul prezzo di L. 2 20 per chilogrammo.

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti

Dal 18 al 24 9bre 1872	L.	64,477 14
Dal 1° gennaio 1872	»	3,641,019 76

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 23 al 31 dicembre

1872	1871
L. 2,139,974 75	L. 1,881,260 55
In più nel 1872 L. 258,714 20	

Dal 1° gennaio al 31 dicembre

1872	1871
L. 76,995,962 45	L. 69,338,081 45
In più nel 1872 L. 7,657,881 —	

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 18 al 24 novembre

1872	1871
L. 370,520 90	L. 290,335 70
In più nel 1872 L. 80,185 20	

Dal 1° gennaio al 24 novembre

1872	1871
L. 16,662,348 62	L. 13,580,904 73
In più nel 1872 L. 3,081,443 89	

Borsa di Genova. — 10 gennaio.

La Rendita a 73 15 fine mese.

Azioni Banca Nazionale a 2588 fine m.

Il Mobiliare a 1083 fine mese.

Le azioni Regia Tabacchi a 928 f. m.

Le Meridionali a 468 fine mese.

Francia breve lettera a 111 10, danaro a 110 90.

Londra a vista lettera 28 33, danaro 28 28.

Marenghi da 22 32 a 22 30.

Borsa di Milano. — 11 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 20
» » fine mese	73 25
Prestito nazionale 1866	78 3/4
» » stallonato	72 3/4
Azioni Banca nazionale	2520 —
» Banca Lombarda	820 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	318 —
» Banca di Torino	893 —
» Banca generale	603 —
» Banca di Costruzione	650 —
» Banca Industriale	324 —
» Banca Credito Milanese	585 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	335 —
» Banca Lanificio	274 50
» Regia Tabacchi	925 —
» Ferrovie Meridionali	469 —
» Ferr. Romane	131 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 50
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	228 —
» Regia Tabacchi	532 —
» Beni Demaniali	513 50
» Ecclesiastiche	86 1/8
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	530 —

Cambi sopra Francia a vista	110 35
» Londra a tre mesi	27 94
» Francoforte a tre mesi	236 —
» Vienna a tre mesi	251 50
I pezzi da 20 fr.	22 29
Sconto 5 1/4 per 0/0.	

Firenze,	10	11
Rendita al 5 0/0	73 32 5	73 35
Oro lettera	22 24	22 25
Londra lettera	27 96	27 96 5
Cambio su Parigi	110 95	110 95
Prestito Nazionale	78 59	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	931 —	932 —
Banca Nazionale	2530 —	2595 —
Az. ferr. Merid.	465 50	463 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1850 —	1870 —
Credito mobiliare	1080 —	1129 —
Italo-Germaniche	605 —	— —
Parigi,	10	11
Nuovo Prestito	88 12	88 22
Rendita francese	53 82	53 92
Rendita Italiana	65 65	65 65
F. Lombardo-Venete	442 —	455 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4375 —	4390 —
Ferr. Romane	122 50	120 —
Obblig. idem	180 —	178 —

Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 —	197 —
Obbl. ferr. Merid.	202 —	202 50
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	483 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	856 —	851 —
Prestito	86 06	86 12
Aggio dell'oro	7 3/4	7 3/4
Londra a vista	25 53	25 55
Consolidati Inglesi	92 3/8	92 1/4
Vienna,	10	11
Mobiliare	329 —	334 50
Lombarde	188 60	185 50
Austriache	316 —	322 —
Banca Nazionale	983 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 66 5	8 67 5
Cambio su Londra	108 80	108 90
Rendita austriaca	70 90	70 55
Id. in carta	66 70	66 60
Berlino,	10	11
Austriache	204 —	204 3/4
Lombarde	115 1/4	114 3/4
Mobiliare	202 —	201 —
Rendita Italiana	65 1/4	65 —
Londra,	10	11
Consolidato Inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita Italiana	64 1/2	64 3/8
Spagnuolo	54 3/4	54 7/8
Turco	26 5/8	26 3/4

Nuova York, 10. — Oro 112 1/4.



Regio (ore 7 1|2) — Opera: *Guarany*; ballo: *Nana Sahib*.

Vittorio Emanuele (Ore 7 1|2) — Opera: *La Sonnambula*.

Balbo (ore 8) — Opera: *Pipelè*.

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Il ghiacciaio di Monte Bianco*.

Alfieri (ore 7 3|4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *Le malatie d'cheur*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Le nosse an colina* — *Oloferne*.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno*. Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1|2 pomeridiane.

Diffidamento.

Si diffida il pubblico a non fare acquisto dei seguenti titoli, perchè di provenienza del furto commesso il dì 8 corrente a danno del signor Bocca Lorenzo, via Rosine, n. 13:

Una Cartella del Prestito Nazionale, serie 391,308, N. 1581526-27-28-29-30.

Tre Obbligazioni del Prestito Bari delle Puglie, serie 742, N. 031 — serie 085, N. 053 — serie 161, N. 059

Una Obbligazione del Prestito di Barletta, serie 3307, N. 47

Due Obbligazioni del Prestito Bevilacqua-La-Masa, serie 6817, N. 69-70.

Ai Viaggiatori

Si fa ricerca di una persona ben conosciuta dai Carrozzai, Pittori da vetture e Verniciai ed intelligenti nell'articolo per vendere per commissione, prodotti inglesi di prima qualità.

Indirizzarsi con lettera affrancata dando tutti gli schiarimenti e referenze necessarie a M. P., 74, Southgate Road, de Beauvoir Town, Londra.

Si dà la preferenza a chi conosce la lingua francese. 51

SOCIETA' ANONIMA proprietaria della casa già Ardy, ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La Congrega generale ordinaria degli Azionisti per procedere alla estrazione a sorte di una cedola da pagarsi dopo il 10 luglio del corrente anno, ed alla nomina dei commissari scaduti, avrà luogo nell'ufficio centrale della Direzione di detto Pio Ricovero in Torino, via Po, N. 2, alle ore 3 del 15 volgente gennaio.

Cominciando poi dal 16 di questo stesso mese si eseguirà il pagamento del vaglia per il semestre ora in iscadenza col rimborso del capitale della cedola N. 170 estratta il 13 luglio ultimo scorso, nella banca V. Rolle, Musso e C., via Lagrange, N. 2.

50 Notaio F. Carale.

Cassa Generale

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Stabilimento in sua seduta d'oggi ha deliberato il pagamento per ogni azione di

L. **3 75** interesse al 1° corrente;
» **15 25** dividendo 2° semestre 1872;

L. **19** — insieme, sulle Azioni di questa Società che avranno L. **150** di versato.

Il giorno 12 corrente mese potranno essere depositate le Azioni, onde ottenere tale pagamento **tre** giorni dopo la presentazione dei Titoli, in

Genova presso la sede della Società:

Torino presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Genova, 7 gennaio 1873.

63 **La Direzione.**

Burzio Teresio

Si avverte chiunque abbia od avesse interessi col defunto Burzio Teresio di Lavriano, a volersi concertare coi fratelli Burzio, in via Belvedere, N. 24, piano 2°, per dare od avere schiarimenti in proposito. 44

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1873

N. 3 membri al piano terreno, nel cortile, ad uso di **magazzeno** o **laboratorio**, in via Bottero, numero 15. —Dirigersi al portinaio. 30

Grande Bottega

con ammezzati o senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice,* num. 5. 14

Irrevocabilmente

Mi onoro di avvertire l'onorevole Pubblico che la mia completa liquidazione

A OGNI PREZZO

via Dora Grossa, N. 31,

avrà termine definitivamente ed irrevocabilmente, con chiusura

a Sabato 18 corrente, ore 5 pomeridiane

Torino, via Dora Grossa, N. 31.

P. L. GOLDBERG.

DISTINTA DELLE MERCI IN RIMANENZA.

Bellissimo assortimento di Davanti per Camicie, di cotone, di lino e ricamati.
Fazzoletti di tela e Batista bianchi, colorati e con bordura, anche con ricami.
Servizi da Tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, tanto di Fiandra che roba semplice.
Distinto assortimento di Tele Olandesi, Inglesi e Tedesche, filate a mano e non a macchina.
Una partita Tela pesante, mezza imbiancatura, lavorata al telaio a mano, in ogni altezza, per Lenzuola, Mutande, Camicie, ecc.
Moltissime coperte uso Crochet in ogni misura, rosse, gialle e bianche, a piquet e di lana.
Asciugamani, Tovaglie e Tovaglioli, di tutto filo, in assortite grandezze e qualità.
Tende e Tendine d'ogni qualità e prezzo. — Tovaglieria in pezza.
Biancheria da Signora, come Corpetti, Camicie, Mutande — Accapatoi, ecc. ecc. in Tela Madapolam e Palpignana.
Altro assortimento in Biancheria per uomo in Camicie di tela e di cotone, mutande di tela e di palpignana — Corpetti e Mutande di maglia in cotone e lana.
Tovaglioli per Dessert.
Ciarpe turche e francesi — Fustagno in pezza di ogni qualità — Fazzoletti da tabacco colori garantiti in grande assortimento — Tappeti da Tavola.

Torino, Via Dora Grossa, N. 31. 65

SOCIETÀ ANONIMA BRENTATORI DI TORINO

Bilancio dal 1° gennaio al 31 dicembre 1872.

ATTIVO

N. 400 Azioni da emettersi da L. 50 caduna . . . . . L.	20,000 »
Vino esistente in magazzeno ettolitri 678 del valore di . . . . »	38,572 75
Contanti in cassa al 31 dicembre 1872 »	5,148 40
Bolli trapasso Azioni da esigersi . »	29 20
Bolli stampa Azioni da esigersi . »	287 30
Banca Piccola Industria conto corrente »	10,625 00
Valore dei fusti e mobili esistenti in Società . . . . . »	8,000 »
Fondo acquisto Bandiera Sociale (partita da ammortizzare) . . . . . »	310 50
Totale L.	83,274 05

PASSIVO

Capitale sociale diviso in 1200 Azioni da L. 50 caduna . . . . . L.	60,000 »
Dividendi arretrati da pagarsi annate 1867-1868-1869-1870-1871 . . . »	508 »
Dividendo a darsi agli Azionisti per utili dell'esercizio 1872 . . . . . »	4,800 »
Fondo di riserva (disponibile) . . »	1,024 87
Fondo di riserva pei soci inabili al lavoro	3,951 18
Effetto a pagarsi a Banca Piccola Industria e Commercio . . . . »	12,000 »
Totale L.	83,274 05

Operazioni fatte nella compra e vendita nell'annata 1872.

Vino esistente in magazzeno al 1° gennaio 1872 ettol. 766 del valore di L.	22,540 25
Nell'annata 1872 si comprò ettol. 4037 di vino, e si spese . . . . »	208,025 35
Nell'annata 1872 si vendettero ettol. di vino 4986 litri 70, e si incassò L.	173,832 55
Vino esistente in magazzeno al 31 dicembre 1872 ett. 678 del valore di »	38,572 75

Il Segretario **FERRERO FRANCESCO.**

PER L'AMMINISTRAZIONE. *Il Presidente* **DEMATTEIS NICOLAO.** 59

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
del Laboratorio Pirotecnico di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 17 dicembre 1872 per la

Provvista di Kil. 2000 ramo diverso (tombak per cassule) ascendente a L. 8600

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 1,05 %.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 22 gennaio 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non minore del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 7 gennaio 1873.

PER DETTA DIREZIONE

65 *Il Segretario* **G. Garrone.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA
Stante la deserzione del primo incanto

Si notifica al pubblico che nel giorno 27 del corrente mese di gennaio, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente: Provvista di

Ferro in lamiera sottile	**Chil. 2500**	**per L. 2000**		
Ferro in verghe diverse	**» 11100**	**» » 7770**	**L. 12,514**	
Ferro in verghe diverse *(per trasmissioni)*	**» 3430**	**» » 2744**		

La provvista dovrà essere compiuta nei giorni novanta successivi a datare dall'avviso dell'approvazione del contratto.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1300 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 8 gennaio 1873.

PER LA DIREZIONE

Il segretario **P. Casalis.**

Ricerca di Testamento

Si prega il notaio che avesse ricevuto il testamento del fu signor Pasquino Andrea, già residente a Casale e deceduto in Ternengo Biellese il 21 novembre p. p., a darne avviso alla Direzione di questo Giornale od al Parroco di Ternengo.
52

DA AFFITTARSI

al 1° luglio 1873

in via Bogino, N. 9, **appartamento** di 13 membri al 1° piano con 7 ammezzati e 2 sotterranei.

Dirigersi al portinaio. 40

Una Bottega da affittare

per il 15 gennaio, via Milano, N. 1. Dirigersi ivi a Gastaldi e C. 31

PILLOLE DI HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina semplice, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro le diarree, i vomiti, ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 3 Manz.

DIFFIDAMENTO

Con inventario del 3 corrente gennaio il signor Volpe Giacomo si rese acquisitore del negozio da sale, tabacchi ed altri generi, sito nel comune di Torino, regione alla Tesoriera, fuori di Porta Susa, dalli coniugi Vittoria e Michele Merlino; ciò si fa noto per ogni effetto che di ragione.

38 Volpe Giacomo.

79 CITAZIONE

Sull'instanza della signora Margarita Milano, residente in questa città, l'usciere presso questo tribunale civile, Bessi Bernardo, con suo atto in data del giorno d'oggi citava Farinetti Eugenia moglie di Giovanni Avena, non che questi per la voluta assistenza, già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti questo tribunale civile alle ore 8 1|2 antimeridiane delli 21 corrente mese, per ivi vedersi rigettare l'appello da essa Farinetti-Avena introdotto nanti questo tribunale dalla sentenza della pretura sezione Moncenisio, delli 20 agosto 1872.

Torino, 10 gennaio 1873.

Govone sost. Girio p. c.

44 NEL FALLIMENTO
di Canavesi Pietro negoziante in stoffe in Cuneo.

Si avvisano i creditori della suddetta fallita, i cui crediti furono verificati e giurati od ammessi provvisoriamente, che sulla instanza della Bramardi Elisabetta vedova del fallito, il signor giudice delegato avvocato Francesco Chianea ha mandato convocare detti creditori pel giorno 13 gennaio corrente, ore 12 meridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale, per deliberare sulla formazione del concordato.

Cuneo, 3 gennaio 1873.

Durando canc.

53 NOTIFICANZA

Si notifica per tutti quegli effetti che di diritto che la ditta enologica professore Gagna e Compagnia, stabilita in Torino ed in Milano, ha cessato d'aver qualunque effetto, e che con tutto il mese di dicembre 1872 il sottoscritto ha cessato di dar nome a detta ditta.

Torino, 2 gennaio 1873.

Professore Gagna.

39 REVOCA DI PROCURA

Con atto 31 ora scorso dicembre, ricevuto Zanaroli notaio a Varallo, il signor causidico Pietro Bonini, d'accordo col signor Delzanno Giovanni Battista, ambi domiciliati a Varallo, rinunciò alla procura generale da questi a quello passata con altro atto 28 aprile 1867 pure rogato Zanaroli.

Gio. Batt. Delzanno.

DIFFIDAMENTO

La signora Clotilde Gili, vedova del compianto Giuseppe Ignazio Didero, tanto per conto proprio, che quale amministratrice delli suoi minori figli Mario ed Eleonora, diffida chiunque vi possa avere interesse, che la signora Maria Maddalena Braida Bruno, vedova del Giovanni Battista Didero, non ha nessuna ingerenza nel commercio di legnami esercito in via Massena, num. 31, già dal Giuseppe Ignazio Didero, ed in oggi dalla consorte; nè fu mai per nulla nè lo è tanto meno in oggi autorizzata a fare atti di gestione, e meno di pagare ed esigere per conto del negozio; sottostante, dopo il presente diffidamento, chiunque voglia contravvenirvi, a tutte le conseguenze che possano avere luogo in seguito alle operazioni fatte colla vedova del Giovanni Battista Didero.

Clotilde vedova di Giuseppe
6 Ignazio Didero.

47 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fattosi al prezzo per cui vennero deliberati gli stabili posti in subasta ad instanza del signor avvocato Giacomo Viale, residente a Mondovì, in pregiudicio di Ferrero Giovanni fu Domenico, già residente a Priero, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, si fa noto al pubblico che all'udienza del tribunale civile di Mondovì del 31 corrente gennaio avrà luogo il nuovo incanto di detti beni consistenti in un corpo di cascina sul territorio di Priero e sul prezzo di L. 4050, ed alle altre condizioni di cui nel relativo bando visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Mondovì, 5 gennaio 1873.

Ambrogio Rovere p. c.

35 NOTIFICANZA

Nella causa di espropriazione forzata promossa da Ramello Lucia, nubile, domiciliata a San Damiano d'Asti, rappresentata dal procuratore sottoscritto, contro Correggia Giuseppe Tommaso fu Giuseppe, debitore, e terzi possessori Scanavino Francesco fu Giovanni, Cordero Maria fu Michele vedova di Antonio Bo, residenti in Priocca, e Sardo Giuseppe fu Giacomo, da San Damiano d'Asti, non comparsi.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Alba, alle ore 9 di mattina del 7 febbraio prossimo seguirà il reincanto dei cinque lotti di stabili designati col prezzo di aumento, e colle condizioni in analogo bando del 31 scorso dicembre, visibile nella cancelleria del tribunale, nella segreteria comunale di Priocca e nello studio del procuratore sottoscritto.

Alba, 2 gennaio 1873.

Ricca sost. Sorba p. c.

Vendita di grandiosi Stabilimenti

All'udienza del Tribunale di Pinerolo del 5 febbraio 1873, verranno deliberati, previi pubblici incanti, due Stabilimenti Industriali; uno di Filatoio e di Filanda in territorio di Perosa, l'altro solo di Filanda in territorio di Bibiana.

Questi Stabilimenti di primaria importanza e dei più cospicui del Piemonte, sono posti in vendita con beni e fabbricati annessi, alle condizioni risultanti dai relativi bandi venali, visibili in Torino nell'Ufficio del Procuratore Patrimoniale Marchetti, via Santa Teresa, num. 24, ed in Pinerolo appo al Procuratore Lamarchia.

Essi sono attualmente esercitati da una delle primarie Case Industriali di Torino, con locazione che termina in gennaio 1877.

Il prezzo su cui si apre l'incanto si è di complessive L. **140,000** circa.
54

CREDITO NAVALE SAVONESE

Emissione alla Sottoscrizione Pubblica di N. 5000 Azioni.

Le Azioni sottoscritte avendo raggiunto il N. 193335, il Consiglio di Amministrazione deliberò il riparto in ragione di Azioni 2,50 per ogni cento sottoscritte.

Si avvisano i sottoscrittori che il cambio delle ricevute ed il rimborso delle quote eccedenti verranno effettuati nella sede della Banca di Savona nei giorni **12, 13 e 14** corrente mese e successivi, dalle ore 10 alle 12 meridiane, e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Savona, 11 gennaio 1873.

61 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Mercoledì 22 gennaio, ultimo giorno
PER QUESTO

BIGLIETTO DI FAVORE per avere *Gratis*

Quattro regali donati per niente dal signor **CLARY**, fotografo-miniaturista, a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti in **DUE POSE** col presente **Biglietto di favore.**

1° regalo: Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
2° regalo: Il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.
3° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout*.
4° regalo: Due riproduzioni di **PARIGI BRUCIATA.**

Prezzo fisso per 12 ritratti in DUE POSE L. 5.

La fotografia CLARY situata in via Po, n. 43, piano primo, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Colla sua ammirabile **luce di magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia ed anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Si pregano i signori che volessero approfittare dei **quattro regali** donati **gratis** di tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore.** 72

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Visto il Regio Decreto 5 dicembre 1872 col quale venne dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di una **nuova Piazza di Armi**, in conformità del piano 13 giugno ultimo scorso dell'ingegnere capo della città, cav. Pecco;

Ritenuto che a senso della facoltà fatta dall'art. 21 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per pubblica utilità, venne ottemperato al disposto degli articoli 16 e 17 della legge stessa, precedentemente alla dichiarazione di pubblica utilità come sopra ottenuta;

Visto l'art. 24 della legge predetta;

Notifica:

Che l'elenco, di cui all'articolo medesimo, contenente il nome e cognome dei proprietari e la designazione sommaria dei beni da espropriarsi per l'esecuzione dell'opera, di cui sopra, nonchè il prezzo che si offre per la loro espropriazione, sarà depositato in una sala di questo Civico Palazzo (Ufficio 10° Lavori Pubblici) per 15 giorni consecutivi a partire da oggi, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, ed ivi resterà ostensibile alle parti interessate per gli effetti di cui allo art. 25 e seguenti dell'anzi citata legge.

Torino, dal Civico Palazzo, addì 9 gennaio 1873.

71 *Il Sindaco* **F. Rignon.**

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* ed è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1|2 ed 1|4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi** e **Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.
TORTONA da **Ferr Gioanni**, Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles**, Confettiere.

Torino Tip. G. Favale e C.